

ROMA FELIX

LETTERA AGLI AMICI E BENEFATTORI DEL DISTRETTO ITALIANO DELLA FSSPX

Novembre 2024

Una storica dichiarazione



Cari amici e benefattori, seguendo una tradizione plurisecolare, l'anno prossimo, ossia nel 2025, la Chiesa cattolica festeggerà il suo Giubileo, con un Anno santo che permetterà ai fedeli di tutto l'orbe terrestre di lucrare le sante indulgenze recandosi sulle tombe degli Apostoli e nelle Basiliche maggiori; la Fraternità San Pio X, nello spirito del suo fondatore, non sarà da meno: un pellegrinaggio internazionale è stato indetto, come sapete, per il 20 agosto 2025.

Sarà questo il terzo Giubileo a cui parteciperemo, per mostrare la nostra adesione «alla Roma cattolica, custode e maestra della fede cattolica»,¹ così come ebbe a scrivere Mons. Marcel Lefebvre nella celebre dichiarazione del 21 novembre 1974, dichiarazione che compie dunque cinquant'anni mentre scriviamo.

La nostra adesione alla Roma cattolica è la manifestazione della nostra appartenenza alla Chiesa romana, ed essa non è un'opzione, non è una scelta: è anzi l'essenza stessa della fede, poiché l'atto di credere in Dio è, come sappiamo dal catechismo, reso concretamente possibile dall'insegnamento della Chiesa; insegnamento che è per la fede, come si dice in teologia, la «regola prossima»; in altre parole, la fede è un atto della nostra intelligenza illuminata dalla grazia e mossa dalla volontà, ma il cui contenuto ci è indicato dal Magistero della Chiesa, eco dell'insegnamento degli Apostoli e quindi di Nostro Signore stesso: non si può, dunque, dirsi cattolici senza appartenere alla Chiesa cattolica.

È nostro dovere dunque capire bene in cosa consista questa appartenenza, che, nei tempi di crisi che viviamo, non appare più un concetto così immediato; inoltre, dinanzi al triste quadro della decadenza della professione di fede da parte della gerarchia ecclesiastica, la tenta-

zione emotiva è quella di «smarcarsi» dalla Chiesa proprio perché si identifica (inconsapevolmente, ma erroneamente) l'istituzione con i suoi membri. Il fosco panorama delle deviazioni religiose, dell'ecumenismo dilagante, della sinodalità esasperante, degli abusi liturgici e dell'inconsistenza dottrinale e spirituale del clero attuale può facilmente nauseare un cattolico di buoni principi: «Se la Chiesa è questa, tanto vale uscirne» si potrà allora frettolosamente pensare, sulla base dell'istinto e dell'emozione più che con vero spirito di fede.

Il 21 novembre 1974 Mons. Lefebvre tuonava: «noi rifiutiamo, e abbiamo sempre rifiutato, di seguire la Roma neomodernista e neoprotestante»: ecco un principio illuminante che ancora oggi può guidare, dopo cinquant'anni, il cattolico perplesso ma sinceramente pronto a rimanere cattolico. Infatti, ciò che costituisce in primo luogo l'appartenenza alla Chiesa cattolica è la professione della stessa fede degli Apostoli: un filo rosso che ci unisce ai santi Pietro e Paolo, al Concilio di Nicea, a Trento, alle dichiarazioni infallibili dei Papi, e a tutto il patrimonio di fede contenuto nel Credo. Nostro Signore ha voluto che tutto questo si realizzasse per mezzo di un'istituzione - la Chiesa gerarchica - che ne garantisse la trasmissione; essa è dunque un mezzo soprannaturale che ha come fine, per l'appunto, la professione di fede: i legami giuridici tra i membri della Chiesa e la sua gerarchia (il Papa e i vescovi), necessari certo, e anch'essi criteri visibili per mostrare l'appartenenza alla Chiesa cattolica, sono appunto un mezzo. E il mezzo non viene prima del fine, ma è in funzione di esso. Se dunque, per qualche misterioso motivo (che però è ben reale e sotto gli occhi di tutti), i membri della gerarchia si allontanano dalla professione di fede, al cattolico è lecito rifiutare questa deviazione (non certo l'istituzione, non certo rifiutare la Chiesa) per mantenere la fede. È quel che intendeva Marcel Lefebvre

¹ Dichiarazione di Mons. Lefebvre del 21 novembre 1974.

dicendo di rifiutare «questa» Roma.

Egli volle trovare un principio di soluzione a tutto ciò, e lo individuò nella rinascita del sacerdozio cattolico, continuando a formare preti come la Chiesa li aveva sempre formati, e rendendo salda la loro fede e il loro ministero sacerdotale attraverso la vita comune, fulcro ed essenza stessa, potremmo dire, della Fraternità San Pio X.

E questo ci porta a fare un'importante considerazione sulla sopravvivenza stessa, non della nostra Fraternità, ma della Chiesa cattolica nella sua totalità: il sacerdozio non è un'idea, un'astrazione, ma una scelta precisa, «incarnata» si potrebbe dire, di giovani che decidono di lasciare il mondo per dedicare la loro vita, tutta la loro vita, alla loro santificazione e a quella delle anime. Si tratta di un sacrificio grande, enorme, se si pensa all'intera vita



I preseminalisti in uscita a Roma.

di un uomo che rinuncia a se stesso, prende una croce lunga tutta la propria esistenza, e segue Nostro Signore dappertutto, ma soprattutto nelle sue pene e senza riservare nulla a sé, ai propri gusti, alla propria indipendenza, alla propria affettività umana.

Ma questo sacrificio, cari fedeli, è assolutamente necessario: la Chiesa ha bisogno di santi sacerdoti perché senza di essi - e, insistiamo, senza che essi siano santi - non c'è vita cristiana possibile, i sacramenti mancheranno, la predicazione sarà infruttuosa, l'esempio di vita sarà inconsistente o, peggio, deviante. Una società cristiana senza sacerdoti non può sopravvivere; ma la vocazione, che è certo una chiamata di Dio, ha tuttavia bisogno della generosità senza riserve di coloro che Dio chiama.

Aggiungiamo dell'altro: nella sua provvidenziale opera Mons. Lefebvre aprì la congregazione a dei membri che volessero consacrare la loro vita con i voti di religione e senza ricevere l'ordinazione sacerdotale: sono i frati della Fraternità San Pio X; e ancora, alla richiesta di alcune giovani, in collaborazione con sua sorella, Madre Marie Gabriel, fondò le Suore della Fraternità San Pio X. Que-

ste due ultime realtà, pur essendo composte da non sacerdoti, sono tuttavia orientate al sacerdozio a causa della completa dedizione all'opera del sacerdozio nella Fraternità e grazie all'esempio di una vita santa che accompagna ed incoraggia i sacerdoti della Fraternità, ancor prima dell'aiuto materiale che essi forniscono a vario titolo nei Priorati in cui sono destinati. Le tre vocazioni, pur essendo così diverse, sono in questo senso strettamente connesse con la restaurazione del sacerdozio cattolico.

Si interrogino dunque seriamente i giovani che leggono queste righe, e si chiedano con sincerità se Dio li chiami o no alla vita consacrata, a lasciare tutto per Lui, a dedicare ogni singolo soffio vitale alla santificazione propria e delle anime, in uno slancio di apostolato che oggi il Signore certamente richiede, e al quale così tanti vogliono purtroppo essere sordi.

Si interrogino le famiglie cattoliche, i genitori che hanno bambini piccoli o adolescenti, e si chiedano con sincerità cosa hanno fatto e cosa stanno facendo per incoraggiare la loro prole alla vita cristiana anche, certo, con lo scopo di suscitare in loro il santo desiderio di consacrarsi al Signore nella vocazione sacerdotale o religiosa. Stanno essi proteggendo i loro figli come dovrebbero dai pericoli del mondo, dai mezzi infernali che il mondo mette in opera per corrompere la gioventù? Vigilano essi sulle loro amicizie, sull'istruzione scolastica che ricevono, sui loro passatempi e sulle loro attività? Li incoraggiano al sacrificio e alla rinuncia, non accontentandoli in ogni capriccio e gusto (dando essi stessi l'esempio per primi di una vita mortificata e temperante)? Trasmettono loro il patrimonio della fede cattolica, mettendo al centro della vita di famiglia la preghiera, l'assistenza alla Messa, i sacramenti? Quante buone risoluzioni da prendere, e non solo per la semplice educazione dei propri figli, ma ancora, e insistiamo, affinché essi, se chiamati da Dio alla vita consacrata, abbiano le disposizioni giuste per rispondervi. Questa è la famiglia veramente cristiana.

Quante volte ci lamentiamo dei mali della società e di quelli che affliggono la Chiesa; quante volte ci sentiamo dire che i centri di Messa sono lontani, che non ci sono abbastanza sacerdoti per provvedere alle necessità di tutte le categorie di fedeli, che vorremmo più Priorati, e così via. Ci siamo invece mai chiesti se questa mancanza non dipende, in un certo modo, anche da noi? Dalla nostra mancanza di vera vita di preghiera, di sacrificio e di rinuncia? Tutte cose, queste, che ispirano l'esempio, e l'esempio vale molto più di prediche e discorsi. È anche così che nascono le vocazioni: i giovani hanno bisogno di vedere l'esempio concreto di sacrificio vissuto per Nostro Signore, in primis certo dai sacerdoti stessi e dai religiosi (ecco la necessità non solo della quantità di vocazioni ma della qualità di esse, e della santificazione dei consacrati), ma anche dalle famiglie che trasmettono loro il gusto e il

desiderio di servire Nostro Signore Gesù Cristo.

La Casa Generalizia della Fraternità San Pio X ha opportunamente stabilito di dedicare il Giubileo a Roma nel 2025 alla preghiera per le vocazioni: «Mitte, Domine, operarios in messem tuam» (Mt 9,35). Approfittiamo di questa bella occasione per unirvi almeno spiritualmente a questa preghiera.

Da parte nostra, percependo la necessità di questo lavoro nella messe del Signore, abbiamo deciso di intensificare l'impetrazione di questa importante grazia della chiamata di Dio e della generosa risposta da parte dei nostri giovani: abbiamo reso obbligatoria per tutti i Priorati la celebrazione mensile di una S. Messa per le vocazioni sacerdotali e religiose, Messa che sarà annunciata ai fedeli.

Nella speranza che vogliate unirvi con le vostre preghiere e sacrifici a questa fondamentale opera della nostra Fraternità e per il bene della Chiesa stessa, e nella speranza anche di vedervi numerosi a Roma in occasione del Giubileo, vi assicuro le mie preghiere e la mia benedizione,

Don Gabriele D'Avino
Superiore del Distretto italiano



I seminaristi di Ecône al termine di una cerimonia di ordinazione.



Dichiarazione di Mons. Marcel Lefebvre

Noi aderiamo con tutto il cuore e con tutta l'anima alla Roma cattolica custode della fede cattolica e delle tradizioni necessarie al mantenimento della stessa fede, alla Roma eterna, maestra di saggezza e di verità.

Noi rifiutiamo, invece, e abbiamo sempre rifiutato di seguire la Roma di tendenza neo-modernista e neo-protestante che si è manifestata chiaramente nel Concilio Vaticano II e dopo il Concilio, in tutte le riforme che ne sono scaturite.

Tutte queste riforme, in effetti, hanno contribuito e contribuiscono ancora alla demolizione della Chiesa, alla rovina del Sacerdozio, all'annientamento del Sacrificio e dei Sacramenti, alla scomparsa della vita religiosa, a un insegnamento naturalista e teilhardiano nelle università, nei seminari, nella catechesi, insegnamento derivante dal liberalismo e dal protestantesimo più volte condannati dal magistero solenne della Chiesa.

Nessuna autorità, neppure la più alta nella gerarchia, può costringerci ad abbandonare o a diminuire la nostra fede cattolica chiaramente espressa e professata dal Magistero della Chiesa da diciannove secoli.

«Se avvenisse – dice San Paolo – che noi stessi o un Angelo venuto dal cielo vi insegnasse altra cosa da quanto io vi ho insegnato, che sia anatema» (Gal. 1,8).

Non è forse ciò che ci ripete il Santo Padre oggi? E se una certa contraddizione si manifesta tra le sue parole e i suoi atti, così come negli atti dei dicasteri, allora scegliamo ciò che è stato sempre insegnato e non prestiamo ascolto alle novità distruttrici della Chiesa.

Non si può modificare profondamente la *lex orandi* senza modificare la *lex credendi*. Alla messa nuova corrisponde catechismo nuovo, sacerdozio nuovo, seminari nuovi, università nuove, Chiesa carismatica, pentecostale, tutte cose opposte all'ortodossia e al magistero di sempre.

Questa Riforma, essendo nata dal liberalismo, dal modernismo, è interamente avvelenata; nasce dall'eresia e finisce nell'eresia, anche se non tutti i suoi atti sono formalmente eretici. È quindi impossibile per qualsiasi cattolico consapevole e fedele adottare questa Riforma e sottomettersi ad essa in qualsiasi modo.

L'unico atteggiamento di fedeltà alla Chiesa e alla dottrina cattolica, per la nostra salvezza, è il rifiuto categorico di accettare la Riforma.

Per questo, senza alcuna ribellione, amarezza o risentimento, continuiamo la nostra opera di formazione sacerdotale sotto la stella del magistero di sempre, convinti di non poter rendere un servizio più grande alla Santa Chiesa Cattolica, al Sommo Pontefice e alle generazioni future.

Per questo ci atteniamo fermamente a tutto ciò che è

Cari fedeli,

in occasione dell'uscita di questo primo numero della Lettera agli amici e benefattori, il mio personale ringraziamento va a tutti coloro, e sono veramente molti, che in questi anni hanno ci hanno aiutato con le loro generose donazioni.

Spesso mi viene rivolta la domanda: ma come si sostiene la Fraternità, ed in particolare il distretto d'Italia? Con improbabili elargizioni dal Vaticano? Con munifici contributi da principi o capitani d'azienda?

La risposta è semplice: tutto il nostro apostolato si sostiene con il vostro aiuto, grande o piccolo che sia. Non ci sono contributi, non ci sono principeschi forzieri a nostra disposizione.

Non ci credete? Beh, faccio difficoltà anch'io. Però funziona così. Si chiama Provvidenza.

E il mio ringraziamento va a coloro che ne sono la mano, cioè tutti voi.

Vi assicuro della mia preghiera e del mio ricordo al santo Altare.

Don Giovanni
Economista del distretto



stato creduto e praticato nella fede, i costumi, il culto, l'insegnamento del catechismo, la formazione del sacerdote, l'istituzione della Chiesa, della Chiesa di sempre e codificato nei libri apparsi prima dell'influenza modernista del Concilio, in attesa che la vera luce della Tradizione dissipi le tenebre che oscurano il cielo della Roma eterna.

Così facendo siamo convinti, con la grazia di Dio, l'aiuto della Vergine Maria, di San Giuseppe, di San Pio X, di rimanere fedeli alla Chiesa Cattolica e Romana, a tutti i successori di Pietro e di essere i «fideles dispensatores mysteriorum Domini Nostri Jesu Christi in Spiritu Sancto». Amen.

Marcel Lefebvre,
21 novembre 1974,
nella festa della Presentazione di Maria SS.ma

Roma Felix - Anno XXVI N. 1
Fraternità San Pio X
Via Trilussa, 45 - 00041 Albano Laziale (RM)
Tel. 06 930 6816
e-mail: distretto@fsspx.it
Impaginazione grafica: Edip.it
Stampa: Media srl - via Lombarda, 72 - 59015 Corneana (PO)

Come sostenere la Fraternità San Pio X

TRAMITE BONIFICO

1) Senza agevolazioni fiscali

Beneficiario: Associazione Fraternità San Pio X
Banca: Mediolanum
IBAN: IT30J0306234210000002267952
BIC/Swift: MEDBITMMXXX
Causale: Sostegno alla FSSPX

2) Con agevolazioni fiscali*

Beneficiario: Fondazione Fraternità San Pio X ETS
Banca: Fideuram
IBAN: IT76W0329601601000067256614
BIC/SWIFT: FIBKITMMXXX
Causale: Erogazione liberale

TRAMITE PAYPAL



Inquadrare il codice QR oppure inviare una donazione all'indirizzo donazioni@fsspx.it.

5 PER MILLE

Un modo semplice e senza costi per aiutare l'apostolato della Fraternità San Pio X in Italia è quello di devolvere alla Fondazione Fraternità San Pio X ETS il 5x1000 delle imposte che comunque si dovrebbero pagare allo Stato. Puoi farlo in fase di dichiarazione dei redditi, apponendo la tua firma e indicando nell'apposito riquadro il codice fiscale della Fondazione:

94233050486

Riponi questo numero nella cartella della tua dichiarazione dei redditi come promemoria.

LASCITI TESTAMENTARI

Un mezzo molto efficace per aiutare la Fraternità San Pio X è quello di devolvere beni o valori tramite un testamento olografo o pubblico. Per maggiori informazioni scrivere a donazioni@fsspx.it.

* Ricordiamo che per le donazioni alla Fondazione Fraternità San Pio X ETS è possibile godere di una detrazione IRPEF pari al 30% dell'importo donato. In alternativa, è possibile avere una deduzione dal reddito complessivo netto, nella misura del 10% di quanto dichiarato, anche per donazioni effettuate da società. Per ottenere una ricevuta della donazione o per informazioni, scrivere a donazioni@fsspx.it.

Supplemento a Tradizione Cattolica Anno XXXV n° 3 (128) 2024 - Tariffa Associazioni Senza fini di Lucro: «Poste Italiane S.p.A. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 2 - DCB Rimini - Valida dal 18/05/00». Priorato Madonna di Loreto - Via Mavoncello, 25 - 47923 Rimini - Tel. 0541.72.77.67; Fax 0541.179.20.47 - Dir. resp. don Giuseppe Rotoli - Aut. Trib. di Rimini n° 249 del 2.7.1993. In caso di mancato recapito rinviare all'uff. CPO RIMINI per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa.